

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli USA per la ripresa del pre-negoziato sui missili

Gli Stati Uniti hanno espresso la loro disponibilità ad una ripresa dei colloqui preliminari sugli euromissili, in vista di una vera e propria trattativa per la riduzione degli armamenti nucleari in Europa. L'annuncio — che è il primo segno positivo proveniente dalla nuova amministrazione americana, dopo le tensioni e le polemiche degli ultimi mesi — è stato dato ieri a Bruxelles al gruppo consultivo speciale della NATO dal sottosegretario USA Eagleburger.

Dopo la lunga operazione al polmone per l'estrazione della pallottola

RONALD REAGAN FUORI PERICOLO

Sarà una convalescenza lunga Incertezza sul potere di fatto per la rivalità tra Bush e Haig

Polemiche per la dichiarazione del segretario di Stato alla Casa Bianca subito dopo l'attentato - Il vice presidente ha appreso dalla tv del ferimento? - Un altro interrogativo: come mai Hinckley era riuscito a mescolarsi ai fotografi?



WASHINGTON — John Warnock Hinckley (al centro), sull'auto che lo trasporta in tribunale

MISTERO SU HINCKLEY

Aveva già cercato di sparare a Carter?

La biografia del giovane attentatore. Una famiglia di ricchi petrolieri, studi universitari fallimentari, passione per le armi, iscrizione al partito nazista - Interrogato a lungo, non parla

Colpo di Stato in Thailandia

BANGKOK (Thailandia) — Un colpo di Stato dell'esercito thailandese ha destituito il governo capeggiato dal primo ministro Prem Tinsulanonda.

Secondo quanto annunciato dal radio di Stato, il generale Sant Chulapimma, vice-comandante in capo dell'esercito thailandese, capeggiato il Comitato rivoluzionario che ha assunto il potere in un paese chiave nella crisi del Sud-Est asiatico, al confine della Cambogia e del Laos. Il breve proclama letto alla radio non accenna alla crisi che attraversa l'Indocina e si limita ad accenni alla situazione politica.

Nostro servizio

WASHINGTON — « Perché lo ha fatto? Perché ce l'aveva con Reagan? ». Questo era l'interrogativo ricorrente tra la folla che è rimasta ieri per ore, con una calma nella quale si percepiva al tempo stesso una grande tensione, davanti all'ospedale della George Washington University, gli occhi fissi sull'entrata, in attesa di notizie sulle condizioni del presidente. In effetti, a cinquantatré ore dal tentativo assassino, molte cose si sono apprese sulla personalità di John Warnock Hinckley, ma nulla sui motivi che lo hanno spinto a sparare contro Reagan. Un gruppo di senatori, dopo essersi incontrati alla Casa Bianca con alcuni membri del gabinetto, hanno affermato che le autorità sono riuscite ad accertare il movente dell'attentato, ma che Hinckley avrebbe agito da solo. Non si è ancora appreso quale momento abbia preceduto l'attentato, ma subito dopo il tentativo assassinio del presidente, Hinckley non è stato ancora accusato formalmente per i colpi di pistola segretati presso l'uscita del Capitol Hill, è stato consegnato tre ore dopo l'arresto dalla polizia municipale alla custodia del Federal Bureau of Investigation (FBI). Lunedì notte il giovane è stato indiziato formalmente per tentato assassinio di un presidente e per aggressione contro un agente del governo federale. Il primo capo d'accusa comporta una pena massima dell'ergastolo. Il secondo, che si riferisce al colpo che ha ferito l'agente dei servizi segreti, Timothy McCarthy, comporta una pena massima di dieci anni di carcere. Hinckley non è stato ancora accusato formalmente per i colpi di pistola contro il portavoce della Casa Bianca, James Brady, e il poliziotto di Washington Thomas Delahanty. Date le circostanze della sparatoria e il numero di testimoni che affermano di aver visto partire sei colpi dalla rivoltella di Hinckley, il giovane sembra destinato a passare il resto della sua vita in carcere. Trasferito durante la notte dal centro della FBI in città alla base dei Marines di Quantico, un posto isolato della Virginia, Hinckley — interrogato a lungo, senza che si sia riusciti a cavargli nulla di concreto — deve subire esami psichiatrici tesi a stabilire se è « competente » a sostenere il processo. La prima udienza è prevista per domani mattina.

Secondo fonti della polizia di Washington, Hinckley era arrivato nella capitale solo un giorno prima dell'attentato ed aveva passato la notte precedente, come tante altre, in un piccolo squallido albergo. Erano alcuni anni, infatti, che il ragazzo aveva lasciato la vita dorata della sua infanzia per girare, senza meta, di città in città. Era da qualche tempo in cura da un psichiatra e fu arrestato almeno una volta, l'ottobre scorso, per essere stato trovato in possesso di tre rivoltelle all'aeroporto di Nashville, poco prima dell'arrivo

(Segue in ultima pagina) **Mary Onry**



non si è ancora capito questo dovere?

UN NOSTRO vecchio e caro amico, il deputato radicale Maresca, ci ha mandato copia di una sua interrogazione da lui e da alcuni suoi colleghi rivoltella (la data non è indicata) al presidente della Scansiglio, on. Sforzini, e al ministro per i rapporti col Parlamento, per sapere se sia vero che un ministro dell'Interno, accompagnato da un funzionario del ministero degli Esteri e da due funzionari del ministero, questi ultimi accompagnati dalle mogli e per conoscere il costo di questo viaggio effettuato o da effettuarsi in questi giorni. Naturalmente Tom Maresca, nella sua interrogazione, scrive in tutte lettere il nome del ministro in questione e menziona le sue attribuzioni ministeriali. Noi non lo faremo, perché si tratta di persona che abbiamo sempre stimato e nel confronto della quale vogliamo una curiosa che abbiamo una curiosa che abbiamo espresso pochi giorni fa a proposito delle loro segreterie partitiche. A proposito di questa situazione (ripetiamo: quanti elementi sono composte le segreterie partitiche dei ministri e dei sottosegretari?) e dove sono i registri (e chi li paga?) Oppure ci chiediamo e chiediamo a chi di ragione: che cosa vanno a fare in continuazione (rispettivamente i sottosegretari all'estero?) e da quando e quali persone sono accompagnate? Chi autorizza queste « missioni »? E chi ne paga le spese? Siamo rimasti ai tempi dell'ex presidente Leone, che portava con sé tante mollette, rubriche, diari, diari, fratelli, cagnolini, bambini, consanguinei, affetti, conterranei e amici italiani, nonché somiglianti per statura, peso, sorriso e colore degli occhi.

Portobrasile



Dal nostro inviato

WASHINGTON — Che si salvasse, sia del colpo di rivoltella sia da un intervento chirurgico su un polmone perforato e alligato dal sangue, lo si è saputo sin dalla sera dell'attentato. Ora, all'indomani di un giorno che gli poteva essere fatale, si può dire che Reagan è già qualcosa di più del quarantenne presidente, del leader eletto trionfalmente, della guida nazionale che ambisce a imprimere al Paese una svolta storica in senso moderato-conservatore: è quello che il più popolare quotidiano dell'est americano, il « New York Post », chiama in un titolo di scottata e con l'esclamativo « Un uomo fenomeno » si spiega, sia con la naturale simpatia che circonda lo scampato a un pericolo letale, sia con la storia dei presidenti americani: ben quattro non sopravvissero agli attentati di cui furono vittime. Lincoln fu ucciso nel 1865, Garfield nel 1881, McKinley nel 1901, Kennedy nel 1963. La caduta degli omicidi presidenziali è, come si vede, quasi esattamente ventennale.

Quando tutti vedono

Ancora ieri, alle 13,30, il telegiornale ritrasmetteva le immagini agghiaccianti dell'attentato a Reagan. Per l'ennesima volta dalla sera prima (30? 50?) quel filmato andava avanti, tornava indietro, riprendeva, rallentava, perché tutti potessero vedere proprio bene, attimo per attimo, dettaglio dopo dettaglio, il sorriso stereotipato del presidente tramutarsi in una smorfia di dolore, il suo assistente cadere in una pozza di sangue, e come lo sparatore aveva impugnato con due mani, non con un., la pistola. Uno spettacolo davvero straordinario.

Bene. E' esattamente questa la potenza tecnologica che sta ormai nelle mani dell'uomo moderno. Vogliamo fare del moralismo o vogliamo cominciare a capire a che punto inedito sta arrivando la storia: la storia ormai come fatto universale e non più storia patria di questa o di quella società umana? Perché è perfino ovvio (ma non era mai stato così prima) che come noi hanno assistito a quel filmato gli abitanti delle bidonville di Dakar e di Rio de Janeiro: miliardi di uomini.

Possiamo fermarci qui, limitandoci a sollevare alcune « piccole » domande che da tutto ciò conseguono. Quando i confini dell'informazione si allargano a questo punto — ma in uno squilibrio sempre più profondo e crescente — dal mistero, dalla religione: a questo punto che succede? Come si pensa di governare un mondo che ormai vede tutto, e tutti insieme? E la domanda non vale solo per il mondo cosiddetto occidentale.

Una enorme, potentissima macchina ideologica (tra l'altro: questa struttura diavollica) è ormai in grado di avviare un nuovo ordine mondiale non è utopia o una astratta speranza ma una necessità imposta dallo sviluppo stesso delle cose. A. F.

La Casa Bianca e i mali dell'America

Chi comanda in America ora che Ronald Reagan giace in un letto di ospedale e vi resterà — secondo le previsioni dei medici — per due settimane, seguite da tre mesi di convalescenza? Questa è la domanda politica del giorno, il giorno dopo l'attentato non letale all'uomo che non nel film di fantascienza ma nella quotidianità della sua vita normale si muove con la valigetta fatale da cui potrebbe far partire impulsi elettronici capaci di distruggere il pianeta. La risposta è netta: comanda sempre Ronald Reagan, il presidente ferito e operato, perché è in piena coscienza e non ha delegato ad altri i poteri presidenziali. Ma la risposta non è affatto conclusiva perché si intreccia con una seconda domanda, altrettanto attuale: chi ha avuto il potere supremo nelle ore in cui il 40. presidente degli Stati Uniti giaceva narcotizzato sotto i ferri dei chirurghi?

In quelle ore, quando l'America tratteneva il fiato in attesa di conoscere l'esito di un'operazione che sembrava interminabile e il vice-presidente George Bush era su un aereo che lo portava dal Texas alla capitale, alcune immagini dell'ufficialità americana si trasmettevano attraverso milioni e milioni di teleschermi anche allo scopo di rassicurare il cittadino comune hanno fatto serpeggiare una inquietudine politica che resta palpabile come lo choc emotivo inflitto dall'attentato alla nazione americana.

Le immagini sono quelle della conferenza stampa tenuta dal generale Alexander Haig non nel suo ufficio al dipartimento di Stato, né all'ospedale dove era ricoverato il presidente, ma nella sede, inconsueta per lui, della Casa Bianca. La frase di cui ancora oggi si discute è esattamente questa: « I am in charge », che letteralmente significa « Io sono in carica », oppure « Sono al mio posto ». Ma potrebbe voler dire: state tranquilli, perché mentre il presidente è in sala operatoria e il vice presidente è assente, qui alla Casa Bianca ci sono io, Alexander Haig, capo della diplomazia ma generale di mestiere, cioè uomo abituato a comandare, a sbrigarcela nelle situazioni più difficili.

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Se il governo attaccherà la scala mobile e bloccherà i contratti

Sindacato pronto allo sciopero generale

Concluso il Direttivo unitario - Oggi l'incontro con Forlani - Nei prossimi giorni il confronto con i partiti

ROMA — Ci sarà lo sciopero generale se il governo dovesse adottare misure come la manomissione della scala mobile, il blocco della contrattazione nel pubblico impiego, l'inasprimento della pressione fiscale e contributiva assieme a tagli della spesa pubblica che incidano sulle prestazioni sociali. La segreteria unitaria ha avuto dal direttivo CGIL, CISL, UIL il mandato di promuovere la azione generalizzata di lotta qualora l'esecutivo dovesse insistere, anche con un solo atto, nell'attacco indiscriminato alle conquiste del sindacato.

Il governo, dunque, è stato avvertito, e proprio alla vigilia dell'incontro coi dirigenti sindacali che si terrà questa mattina (alle 12) a palazzo Chigi. La convocazione è arrivata ieri pomeriggio, dopo una intera mattinata di contatti. A un certo punto si era anche sparsa la voce che il presidente del Consiglio, Forlani, intendesse tirarsi da parte, delegando al ministro Andreotti il compito di trattare con i sindacati. Poi la marcia indietro, e l'annuncio dell'incontro.

Il documento approvato dal direttivo ha voluto mettere un punto fermo sulla natura del confronto con l'esecutivo: esso dovrà essere « produttivo sul merito delle proposte di politica economica avanzate dal sindacato ». Le stesse proposte, tese « a fronteggiare la crisi in atto con l'impegno ed il consenso dei lavoratori e del Paese », saranno al centro degli incontri con le forze democratiche e il Comitato di coordinamento delle Regioni.

SFUGGE AL SEQUESTRO IL FIGLIO DI ANZALONE
IN CRONACA

Pasquale Casella
(Segue in ultima pagina)